

ORE 12

Anno XXV - Numero 190 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 134
extratv LIVE

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo la stima Coldiretti-Ixè, la spesa per gli italiani è cresciuta del 4%. Impiegati 25 miliardi di euro

Vacanze, si fanno i conti

Cresce la spesa per la vacanza degli italiani nell'estate del 2023 che sale a 25 miliardi di euro, con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente, anche a causa dell'aumento dell'inflazione compensato in parte da alcune rinunce.

E' quanto emerge dal primo bilancio tracciato da Coldiretti/Ixè'. Sono stati complessivamente 37,5 milioni gli italiani che hanno deciso di andare in vacanza per almeno qualche giorno nell'estate 2023 spendendo in media 668 euro per persona. Il 41% dei turi-

sti - sottolinea la Coldiretti - è restato comunque al di sotto dei 500 euro di spesa e un 44% tra i 500 ed i 1000 euro, il 12% tra i 1000 ed i 2000 euro mentre solo un 3% ha superato questo limite.

Servizio all'interno



Spiragli di tregua nel conflitto russo ucraino

Il Presidente Zelensky apre alla soluzione negoziata per la smilitarizzazione della Crimea



Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ritiene possibile una soluzione negoziata per la "smilitarizzazione" della Crimea, annessa alla Russia dal 2014. "Se arriviamo ai confini amministrativi della Crimea, penso che si possa forzare politicamente la smilitarizzazione della Russia sul territorio della penisola", ha detto il leader di Kiev in un'intervista, alla giornalista Natalia Moisechuk, ripresa poi da diversi media ucraini e occidentali, anche se l'Ucraina ha più volte sottolineato la propria determinazione a riconquistare militarmente la Crimea. Tuttavia, secondo Zelensky, una soluzione politica per la Crimea sarebbe migliore di un intervento militare sul territorio della penisola, perché comporterebbe meno vittime, sicuramente di parte ucraina. Allo stesso tempo, ha assicurato che non vuole spostare la guerra sul territorio russo.

Longo all'interno

Alle porte anche le spese autunnali
Carburanti, tregua finita
Tornano i rincari



Studio Federconsumatori

Dopo quasi due settimane di relativa tranquillità, Eni torna ad alzare i prezzi consigliati di benzina e gasolio. Ma non è solo Eni a ritoccare i listini ma anche gli altri marchi, sulla scia del balzo delle quotazioni dei prodotti raffinati registrato venerdì scorso. Poco mosse le medie nazionali dei prezzi praticati alla pompa, in attesa dell'effetto degli aumenti rilevati in queste ore sui listini e che potrebbero, però cambiare anche nelle prossime 24 ore. Va detto poi che gli italiani, secondo uno studio di Federconsumatori, dovranno far fronte anche ad ulteriori spese per bollette, riscaldamenti, visite mediche ed altro, per una spesa di 2.924,70 euro.

Servizio all'interno


BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
**GAP**
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Giorgia Meloni riparte con famiglie e imprese

“La prossima legge di bilancio dovrà essere, come è stata quella dello scorso anno, seria, per supportare la crescita, aiutare le fasce più deboli, dare slancio a chi produce e mettere soldi in tasca a famiglie e imprese”. Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al primo Consiglio dei ministri dopo le vacanze, dopo aver ricordato che c’è “tanto lavoro da fare e un’agenda estremamente impegnativa. Abbiamo appena compiuto dieci mesi di governo, al primo anno mancano solo due mesi. Da una parte dobbiamo essere soddisfatti – ha detto – dall’altra dobbiamo essere pronti a fare di più e meglio. Finora abbiamo conseguito risultati molto importanti, superiori a quelli della Germania e della Francia, i mercati hanno premiato le nostre scelte, lo spread è basso, i dati sull’occupazione sono ottimi, il Pil nel primo semestre ha sorpreso tutti gli analisti, l’andamento delle entrate fiscali è positivo. Ma dobbiamo tenere i piedi ben piantati a terra. Tutti gli osservatori ci dicono che la congiuntura si sta facendo più difficile, a partire dal rallentamento dell’economia tedesca che si ripercuote in tutta Europa e sul nostro tessuto industriale. Quindi le risorse disponibili devono essere usate con la massima attenzione”.



voro ma decideremo insieme su cosa concentrare gli interventi, con rigore e attenzione all’equilibrio del bilancio dello Stato”.

“**SUPERBONUS TRAGEDIA CONTABILE, OLTRE 12 MLD DI IRREGOLARITÀ**”
 “Stiamo pagando in maniera pesante il disastro del Superbonus 110%”, una “tragedia contabile che pesa sulle spalle di tutti gli italiani”. Lo ha detto in Consiglio dei ministri la premier Giorgia Meloni, spiegando: “Nel complesso dei bonus edilizi introdotti dal Governo Conte 2, compreso il bonus facciate, i documenti dell’Agenzia dell’Entrate ci dicono esserci più di 12 miliardi di irregolarità”.



“**CONFERMIAMO TAGLIO CUNEO E PIÙ FONDI PER NATALITÀ**”

“Il nostro obiettivo è confermare il taglio del cuneo fiscale, che rappresenta un provvedimento concreto che arriva ogni mese nella busta paga dei lavoratori”. Lo ha detto in Consiglio dei ministri la premier Giorgia Meloni, aggiungendo: “I prezzi dell’energia sono notevolmente più bassi rispetto a quelli di un anno fa, possiamo liberare altre risorse finanziarie, dobbiamo incrementare i fondi per le politiche demografiche e la natalità. Il Mef è al la-

Alla faccia di chi accusa il centrodestra di essere ‘amico’ di evasori e truffatori. Grazie a norme scritte malissimo si è consentita la più grande truffa ai danni dello Stato. Noi dobbiamo occuparci di coloro che, per queste norme, ora rischiano di trovarsi per strada”.

**MELONI AI MINISTRI:
 “FATE TORNARE
 LA POLITICA
 E TAGLIAMO SPRECHI”**

“Condivido la richiesta del Ministro Giorgetti di invitare ogni Ministero a verificare nel dettaglio le risorse attualmente spese, i capitoli di spesa, le misure attualmente finanziate. Lo dico perché sprechi e inefficienze devono essere tagliati e le poche risorse che abbiamo devono essere spese al meglio, perché questo è un governo politico e i governi sono politici se scelgono e si assumono le loro responsabilità”. Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in Cdm, rivolgendosi ai suoi ministri. “È necessario capire- ha aggiunto- come oggi si spendono le risorse, verificare per cosa, e scegliere di dirottare le risorse ora spese su capitoli e misure che non condividiamo e utilizzarle per fare quello che ci hanno chiesto i cittadini. Quello che vi chiedo di fare non è una semplice spending review o un elenco di voci da tagliare, ma di far tornare il più possibile la politica. Perché non intendiamo ammini-

Bando Imprese Borghi prorogato al 29 settembre



Imprese Borghi, bando prorogato. Con decreto n. 933 del 23 agosto 2023, è stato prorogato al 29 settembre 2023 (ore 18) il termine per la presentazione delle proposte imprenditoriali realizzate nei Comuni assegnatari di risorse per l’attuazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici nell’ambito del PNRR.

Il bando

L’Avviso Imprese Borghi è finalizzato a favorire il recupero del tessuto economico-produttivo dei 294 Borghi assegnatari delle risorse di cui al precedente Avviso pubblico per la presentazione di progetti di rigenerazione culturale e sociale. Prevista l’assegnazione di circa 200 milioni di euro dei fondi previsti dal MiC per il Piano nazionale borghi, finanziato con il PNRR, al sostegno di micro, piccole e medie imprese interessate a promuovere in modo innovativo la rigenerazione dei piccoli Comuni attraverso l’offerta di servizi, sia per la popolazione locale sia per i visitatori, nonché la sostenibilità ambientale, proponendo progetti attenti alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla riduzione dei consumi, allo smaltimento dei rifiuti, alle soluzioni di economia circolare.

A chi si rivolge

Il sostegno è destinato a progetti imprenditoriali da localizzare in una o più unità locali ubicate nei comuni/borghi storici assegnatari di risorse per i “Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale”, nel campo delle attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio. Le agevolazioni sono rivolte a micro, piccole e medie imprese che presentano iniziative imprenditoriali in forma singola o in aggregazione, già costituite o che intendono costituirsi in forma societaria di capitali o di persone, ivi incluse le ditte individuali e le società cooperative, le associazioni non riconosciute, le organizzazioni dotate di personalità giuridica non profit, nonché gli Enti del Terzo settore, iscritti o in corso di iscrizione al RUNTS – Registro Nazionale Terzo Settore.

I dettagli

I progetti potranno promuovere in modo innovativo la rigenerazione dei piccoli Comuni attraverso l’offerta di servizi, sia per la popolazione locale sia per i visitatori, nonché la sostenibilità ambientale, con attenzione alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla riduzione dei consumi, allo smaltimento dei rifiuti, alle soluzioni di economia circolare. Sono finanziabili progetti fino a 150.000 euro – considerando sia le spese di investimento che il capitale circolante – da realizzare in 18 mesi e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 2025. Le domande potranno essere presentate sul sito di Invitalia fino alle ore 18.00 del giorno 29 settembre 2023.

strare il presente e perpetuare semplicemente quello che è già tutto in essere, ma imprimere quel cambiamento che ci è stato chiesto. Se ci sono misure che non condividiamo politicamente, quelle misure non vanno

più finanziate e le risorse recuperate utilizzate per gli interventi che sono nel nostro programma. E per costruire una manovra incentrata sulle famiglie, sulla lotta alla denatalità e sui sostegni alle fasce deboli”.

Politica Economia & Lavoro

Autunno nero per le spese degli italiani

Bussano alla porta bollette, riscaldamento, visite mediche e prodotti scolastici. Conto da 2.924,70 euro

Controesodo: la spesa dei turisti sale a 25 mld (+4%)

Cresce la spesa per la vacanza degli italiani nell'estate del 2023 che sale a 25 miliardi di euro, con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente, anche a causa dell'aumento dell'inflazione compensato in parte da alcune rinunce. E' quanto emerge dal primo bilancio tracciato da Coldiretti/Ixe' in occasione dell'ultimo controesodo di agosto segnato dal maltempo con il bollino rosso per il traffico sulle strade del rientro, dal sabato al lunedì. Sono stati complessivamente 37,5 milioni gli italiani che hanno deciso di andare in vacanza per almeno qualche giorno nell'estate 2023 spendendo in media 668 euro per persona. Il 41% dei turisti – sottolinea la Coldiretti – è restato comunque al di sotto dei 500 euro di spesa e un 44% tra i 500 ed i 1000 euro, il 12% tra i 1000 ed i 2000 euro mentre solo un 3% ha superato questo limite. Agosto è scelto da oltre un italiano su due (53%) che hanno deciso di andare in vacanza quest'estate e si conferma quindi come il mese di gran lunga più gettonato nonostante – sottolinea la Coldiretti – i listini più elevati, gli affollamenti e il traffico. Per la maggioranza degli italiani in viaggio (50%) la durata della vacanza è inferiore alla settimana mentre per un 25% – sottolinea la Coldiretti – è compresa tra 1 e 2 settimane, ma c'è un fortunatissimo 4% che starà fuori addirittura oltre un mese. La durata media della vacanza è risalita a oltre 11 giorni – rileva Coldiretti – tornando alle percentuali del periodo pre-pandemia. Circa un terzo del budget di italiani e stranieri è stato destinato per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche, secondo Coldiretti/Ixe'. Il 31% dei vacanzieri infatti – sottolinea la Coldiretti – consumato pasti principalmente al ristorante durante la vacanza, l'8% in agriturismi, anche se uno su tre (il 32%) ha mangiato nelle case di proprietà o in affitto e non manca chi ha scelto pizzerie, paninoteche, fast food, cibi di strada e pranzi al sacco. La ricerca dei prodotti tipici è dunque diventato un ingrediente irrinunciabile – spiega Coldiretti – delle vacanze in un Paese come l'Italia che è leader mondiale del turismo enogastronomico potendo contare sul maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (320), 526 vini Dop/Igp e 5.450 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori e di ospitalità rurale. "L'Italia è il solo Paese al mondo che può vantare primati nella qualità, nella sostenibilità ambientale e nella sicurezza della propria produzione agroalimentare che peraltro ha contribuito a mantenere nel tempo un territorio con paesaggi di una bellezza unica" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "il buon cibo insieme al turismo e alla cultura rappresentano le leve strategiche determinanti per un modello produttivo unico che ha vinto puntando sui valori dell'identità, della biodiversità e del legame territoriale".



Fonte Coldiretti



Archivate le vacanze, al rientro, bruttissime sorprese aspettano le famiglie: come ogni anno, l'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha calcolato l'importo della stangata autunnale, con risultati a dir poco allarmanti. Si prospetta un autunno nero per le famiglie, che dovranno far fronte a una stangata di 2.924,70 euro, ben 252,92 euro in più rispetto all'autunno 2022 (in cui già era iniziata l'ondata di rincari). Si tratta di cifre estremamente onerose, ma il triste calcolo non si ferma qui: non possiamo non calcolare, soprattutto quest'anno, visti i forti incrementi, le spese per due settori fondamentali quali alimentazione e carburanti. Se all'importo della stangata sommiamo queste voci di spesa il totale ammonta a 5.104,90 euro da settembre a novembre, 480,12 euro in più rispetto al 2022. Le voci di spesa con cui le famiglie dovranno fare i conti non riguardano solo il materiale scolastico, ma anche le bollette (su cui pesa fortemente il rialzo di luce e gas previsto per il IV trimestre dell'anno), la TARI, le spese per il riscaldamento. Per non parlare della spesa per alimentari e benzina, i cui costi sono schizzati alle stelle, non sempre in maniera giustificata, come più volte abbiamo rilevato. Nella situazione di forte difficoltà in cui si trovano le famiglie, per molti, questi costi saranno insostenibili. Specialmente per chi deve fare i conti anche con il rialzo delle rate sei mutui. Questa stangata,

inoltre, rischia di dare un duro colpo al nostro sistema economico, abbattendosi sui consumi e sull'intero sistema produttivo. Per questo è urgente che il Governo corra ai ripari, adottando misure in grado di sostenere le famiglie e contenere i rincari, attraverso:

- la costituzione di Comitati di sorveglianza sui prezzi costituiti territorialmente con la partecipazione delle Associazioni dei consumatori;
- l'aumento dei poteri di indagine e di sanzione di Mr. Prezzi;
- la rimodulazione dell'Iva sui generi di largo consumo e la riforma delle accise e degli oneri di sistema sui beni energetici e carburanti;
- l'alleggerimento strutturale del peso del fisco e del cuneo fiscale sui redditi fissi, con la detassazione di stipendi e pensioni, il sostegno ai rinnovi contrattuali e la giusta perequazione delle pensioni al costo della vita.

Le risorse per tali misure sono da ricercare attraverso una seria azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, nell'introduzione di una tassazione strutturale progressiva sugli extraprofiti delle imprese operanti in diversi settori (energetico e farmaceutico, per ci-

Pil: nei Paesi Ocse crescita in rallentamento, +0,4% nel secondo trimestre



Nel secondo trimestre di quest'anno, si registra un rallentamento della crescita del Pil dei Paesi Ocse. Nello specifico, il Prodotto Interno Lordo nei Paesi dell'area è aumentato dello 0,4%, in riduzione dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Nei Paesi del G7, invece, si registra la tendenza inversa: il Pil è in aumento dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, portandosi al +0,5%. Per quanto riguarda l'Italia, il Pil scende allo 0,3%, dopo il +0,6% registrato nel trimestre precedente, mentre la Germania è stazionaria e la Francia segna +0,5%, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al primo trimestre di quest'anno, quando è stato registrato il +0,1%.

tarne alcuni), nonché nell'applicazione di una forma di imposta di bollo aggiuntiva che colpisca le transazioni finanziarie e quelle commerciali BtoB quando i valori transati subiscano un aumento superiore a una certa soglia percentuale rispetto al periodo di riferimento precedente.



Migranti, Richetti (Azione): "Ripristinare la Missione Sophia e mettere in pratica un piano europeo di gestione dei flussi"

Carburanti, balzo in avanti per benzina e gasolio



Dopo quasi due settimane di relativa tranquillità, Eni torna ad alzare i prezzi consigliati di benzina e gasolio. Ma non è solo Eni a ritoccare i listini ma anche gli altri marchi, sulla scia del balzo delle quotazioni dei prodotti raffinati registrato venerdì scorso. Poco mosse le medie nazionali dei prezzi praticati alla pompa, in attesa dell'effetto degli aumenti rilevati in queste ore sui listini e che potrebbero, però cambiare anche nelle prossime 24 ore. Stando alla consueta rileva-



"Ogni sei mesi il 'problema' dell'immigrazione viene risolto con accordi straordinari con la Tunisia, strette di mano e visite istituzionali con cui difendiamo gli interessi nazionali. La verità è che in campagna elettorale l'Europa era l'origine

zione di Staffetta Quotidiana, questa mattina Eni ha aumentato di un centesimo al litro i prezzi consigliati di benzina e gasolio.

Stessa mossa per Tamoil, mentre per IP registriamo un rialzo di due centesimi al litro su entrambi i prodotti. Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osser-



di tutti i mali, mentre oggi ci accorgiamo che da soli non possiamo farcela". Così il deputato Matteo Richetti, sui social di Azione. "L'hotspot di

Lampedusa è al collasso da settimane, le persone continuano a morire in mare e nessuno ha il coraggio di mettere in atto l'unica soluzione possi-

bile: ripristinare la missione Sophia e mettere in pratica un piano europeo di gestione dei flussi e integrazione delle persone che arrivano", conclude.

vatorio prezzi del ministero delle Imprese e del made in Italy ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di ieri mattina su circa 18mila impianti: benzina self service a 1,950 euro/litro (invariato), compagnie 1,954, pompe bianche 1,942), diesel self service a 1,852 euro/litro (+1 millesimo), compagnie 1,856,

pompe bianche 1,842). Benzina servito a 2,085 euro/litro (+1), compagnie 2,126, pompe bianche 2,002), diesel servito a 1,988 euro/litro (+1, compagnie 2,030, pompe bianche 1,903). Gpl servito a 0,701 euro/litro (invariato, compagnie 0,712, pompe bianche 0,689), metano servito a 1,395 euro/kg (invariato, compagnie

1,404, pompe bianche 1,386), Gnl 1,212 euro/kg (+1, compagnie 1,215 euro/kg, pompe bianche 1,209 euro/kg). Questi sono i prezzi sulle autostrade: benzina self service 2,021 euro/litro (servito 2,276), gasolio self service 1,934 euro/litro (servito 2,197), Gpl 0,845 euro/litro, metano 1,526 euro/kg, Gnl 1,216 euro/kg.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn
Prima Pagina News
www.grimapaginaneu.it



Redazione Tel. 06-7200399 LA - Fax 06-28310577
E-mail: redazione@primapaginaneu.it

SEGUICI SU

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STENI srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico a privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STENI srl opera sull'intero territorio nazionale.

La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici.

La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



La stagione difficile del vino italiano: l'export in calo, giacenze ai massimi

Record di stock in cantina a fine luglio ed export verso i Paesi extra-Ue in peggioramento anche nelle settimane centrali dell'estate - specie negli Stati Uniti - per le imprese italiane del vino. Lo rileva l'Osservatorio Uiv-Vinitaly che ha elaborato i dati di Cantina Italia (Masaf) sulle giacenze e i numeri sulle vendite nei Paesi terzi relative al primo semestre di quest'anno secondo le ultime rilevazioni delle dogane. L'analisi Uiv e Vinitaly sottolinea che la vendemmia di quest'anno si apre con una giacenza di vino in cantina pari a 45,5 milioni di ettolitri, l'equivalente di oltre 6 miliardi di potenziali bottiglie da 0,75/litri. Il dato riflette un'eccedenza del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a causa, in particolare, di un incremento senza precedenti degli stock per i vini di maggior

qualità, con le Dop (a +9,9 per cento sull'ultima rilevazione pre-vendemmiale del 2022). La domanda extra-europea nel primo semestre è risultata in ulteriore contrazione: tra i top 10 buyer - che assieme rappresentano circa l'85 per cento del mercato extra-comunitario - le esportazioni a volume sono state positive solo per la destinazione russa, con cali quantitativi in doppia cifra per Stati Uniti, Canada, Giappone, Norvegia, Cina e Corea del Sud. Complessivamente la riduzione tendenziale nella prima metà dell'anno ha segnato un -9 per cento a volume e un -5 per cento a valore, con gli spumanti giù del 13 per cento e i fermi imbottigliati inchiodati a -5 per cento. Per entrambe le tipologie, il trend a valore indica un gap del 4 per cento, ma mentre per gli sparkling l'aumento del prezzo medio è in linea con il surplus dei costi produttivi (+10 per cento), lo stesso non si può dire per i fermi (+1). Per il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi, "sulla prossima vendemmia - la cui paventata forte contrazione è ancora tutta da verificare - pesa una congiuntura che si sta manifestando in tutta la sua complessità. Comprendiamo la volontà da parte delle nostre imprese di mantenere le quote di mercato, ma abbassare i prezzi - come per

esempio con i rossi sfusi in Germania, che stanno scendendo verso le quotazioni spagnole a circa 50 centesimi/litro - rischia di diventare un pericoloso boomerang una volta fuori dalla crisi di potere di acquisto che coinvolge anche i nostri competitor". "A tal proposito - ha concluso Frescobaldi - il fenomeno crescente dei prodotti a private label e gli imbottigliamenti del nostro vino fuori dall'Italia contribuiscono all'erosione del valore aggiunto". Per l'ad di Veronafiere, Maurizio Danese, "l'Osservatorio aveva previsto un 2023 difficile. Ciò si sta verificando nonostante l'economia globale abbia per ora tenuto lontano buona parte delle nubi recessive. Ciò che può fare Vinitaly è intensificare la costruzione di ponti commerciali con l'estero, in particolare nelle relazioni con i mercati extra-Ue, a partire da quello americano dove saremo partner della Camera di Commercio di Chicago per l'International Wine Expo. Da settembre a dicembre abbiamo infatti in programma una nuova campagna di internazionalizzazione con 25 appuntamenti in 15 Paesi e 4 Continenti. Da una parte per rifinire ulteriormente l'incoming per la prossima edizione veronese, dall'altra per garantire b2b direttamente sulle piazze estere".

Crisi pure in Francia Le bottiglie invendute destinate al macero



Non sono solo i viticoltori italiani a doversi confrontare con le difficoltà del mercato enologico e di un settore in rapida trasformazione a causa dei cambiamenti climatici. La crisi sta infatti creando problemi anche in Francia dove da poco si è trovato un accordo con l'Unione europea per un maxi risarcimento per le quote di prodotto che dovranno essere distrutte. Sono diverse le regioni d'Oltralpe dove la vite è il centro del sistema economico. In particolare, quella di Bordeaux, da dove arrivano i migliori rossi, che è in grande difficoltà. I problemi vanno dal cambiamento delle abitudini di consumo alla crisi dettata dalla forte inflazione. Oltre che alle conseguenze del Covid-19, non ancora del tutto superate. Anche la regione sud-occidentale della Linguadoca, la più grande area vinicola del Paese, è stata duramente colpita dal calo della domanda. Il governo francese, dal canto suo, accantonerà 200 milioni di euro per finanziare la distruzione della produzione in eccesso nel tentativo di sostenere i produttori in difficoltà e pure i prezzi. Secondo l'associazione degli agricoltori di Bordeaux, il calo della domanda di vino ha generato una sovrapproduzione che ha messo in gravi difficoltà finanziarie un produttore su tre. In Europa sono tutti consapevoli che alcune zone stanno subendo cambiamenti quasi irreversibili dettati proprio dal clima. Infatti la stessa Francia da tempo sta cercando di convertire alcune colture con contributi di vario genere. Il ministero dell'Agricoltura alcuni mesi fa aveva annunciato lo stanziamento di 57 milioni di euro per finanziare l'abbattimento di circa 9.500 ettari di vigneti proprio nella regione di Bordeaux. Mentre altri fondi pubblici sono già stati resi disponibili per incoraggiare i viticoltori a passare ad altri prodotti, come le olive. Il fondo dell'Unione Europea di 160 milioni di euro invece riguarda per la distruzione vera e propria del vino, ed è stato innalzato a 200 milioni di euro dal governo francese. Come ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, Marc Fesneau, in una conferenza stampa, "le risorse sono finalizzate a fermare il crollo dei prezzi e a far sì che i produttori di vino possano trovare nuovamente fonti di reddito, ma il settore, deve guardare al futuro, pensare ai cambiamenti dei consumatori e adattarsi". Nulla comunque verrebbe sprecato del tutto. Infatti l'alcol che si ricaverà dalla distruzione non verrà cestinato ma riutilizzato per essere utilizzato in prodotti non alimentari come disinfettanti per le mani, detersivi per la pulizia o profumi. L'Unione europea già da giugno aveva iniziato a studiare il modo per approvare aiuti di emergenza in grado di affrontare le difficoltà pure di altri Stati. Infatti le proiezioni della Commissione europea descrivevano valori in discesa in tutti i Paesi, stimando un calo il consumo del 7 per cento in Italia, del 10 in Spagna, del 15 in Francia, del 22 in Germania e del 34 in Portogallo. La Commissione ha anche dichiarato che i vigneti più colpiti sono quelli che producono vini rossi e rosati in alcune regioni di Francia, Spagna e Portogallo.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Europa

Record di fallimenti aziendali nell'Ue Ma l'Italia riesce a limitare il tracollo

Record di fallimenti delle imprese nell'Unione europea nel secondo trimestre dell'anno. L'aumento è stato dell'8,4 per cento, ai massimi da quando è iniziata la raccolta dei dati nel 2015 da parte dell'Ufficio europeo di statistica. Nell'Eurozona, in particolare, i fallimenti aziendali sono aumentati del 9 per cento, mentre in Italia del 2,9 per cento. La fotografia sui fallimenti offerta da Eurostat sembra indicare che si sia interrotta per l'Italia la riduzione proseguita per otto trimestri consecutivi a partire da inizio 2001, dopo l'inversione già iniziata in realtà tra gennaio e marzo di quest'anno (+7,7 per cento i fallimenti del primo trimestre). Nell'anno del Covid si era visto un andamento sull'ottovolante, con un balzo del 159,9 per cento nel terzo trimestre 2020, dopo il calo del 65,3 per cento del secondo trimestre e del 2,8 del primo. Il trend attuale italiano resta comunque di un aumento meno spiccato dell'Ue a 27, che invece risulta in crescita ormai da sei semestri, e dell'area dell'euro, dove complessivamente i gli insuccessi aziendali sono in crescita da



sette trimestri. I fallimenti aumentano in tutti i settori, a partire dai servizi di alloggio e ristorazione (+23,9 per cento), dai trasporti e magazzinaggio (+15,2 per cento) e da istruzione, sanità e attività sociali (+10,1 per cento). Rispetto al quarto trimestre del 2019, quello cioè precedente alla pandemia, il numero di dichiarazioni di fallimento nel secondo trimestre del 2023 è stato più elevato nella maggior parte dei settori dell'economia, con più fallimenti registrati nei servizi di alloggio e ristorazione (+82,5

per cento). Sono calati invece nell'industria (-11,5 per cento) e nell'edilizia (-2,7). Tra i singoli Paesi, l'Ungheria ha registrato un aumento particolarmente intenso, con un balzo del 40,8 per cento, dopo aver visto già due trimestri di crescita intensa e addirittura un picco superiore al 133 per cento nel terzo trimestre del 2022. Rialzi sensibili si sono segnalati anche in Estonia (+24,6 per cento). In calo con forza i fallimenti delle imprese a Cipro (-48,5 per cento), ma dopo che erano più che raddoppiati nel primo trimestre del-

l'anno (+109,7).

Numeri in discesa anche in Croazia (-23,6 per cento), dopo già un buon calo in avvio d'anno, in Danimarca (-15,9), Bulgaria (-14,3) e Polonia (-9,1). Tra i grandi Paesi, non sono disponibili i dati della Germania, mentre i fallimenti aziendali sono risultati in crescita del 4,6 per cento in Francia. Le iscrizioni di nuove imprese, infine, risultano in leggero calo nell'Ue (-0,6 per cento), rispetto al trimestre precedente, dopo un aumento del 2 per cento nel primo trimestre.

Olio di lavanda: la Bulgaria critica le regole europee

Mentre si conclude con successo la stagione di raccolta di diverse centinaia di tonnellate di olio di lavanda in Bulgaria – il primo produttore mondiale – il futuro del settore appare più grigio che viola. Con una produzione globale insufficiente che già pesa sui prezzi, i distillatori bulgari temono che i nuovi regolamenti dell'Unione europea possano ulteriormente ridurre l'attività. Sebbene l'Ue si sia offerta di sospendere l'attuazione dei regolamenti rivisti che limitano le sostanze chimiche nocive, il tempo stringe. Nikolay Nenkov, responsabile della distilleria Galen-N – una delle più grandi della Bulgaria – ha detto di temere di dover presto apporre sulle sue fiale di olio di lavanda etichette di avvertimento sulla salute con slogan poco convincenti. "Abbiamo paura che tali misure riducano il consumo, frenino la produzione e (quindi) il settore possa scomparire in alcune regioni, il che è molto negativo considerando che si tratta di una tradizione di lunga data", ha dichiarato all'Afp.

Vetture elettriche Renault quoterà il marchio Ampere

Renault, gruppo francese attivo nel settore automotive, punta a quotare in Borsa la sua controllata Ampere, focalizzata sui veicoli elettrici, entro primavera del 2024. Lo ha detto il ceo Luca de Meo in un'intervista all'emittente francese Bfm Tv, spiegando che Renault punta a separare la controllata dal resto del gruppo già il 1° novembre di quest'anno. "Così ci separiamo e poi vediamo se ci sono le condizioni giuste per andare in Borsa", ha commentato, aggiungendo che la primavera del 2024 sarebbe una probabile finestra per la quotazione. Alla presentazione del nuovo piano strategico, a novembre 2022, la casa automobilistica francese aveva detto che puntava alla quotazione di Ampere su Euronext Paris già nel secondo semestre 2023, con Renault che avrebbe mantenuto una forte maggioranza e il supporto di potenziali investitori strategici (tra cui Qualcomm Technologies). "La separazione dell'azienda dal resto del gruppo è già stata fatta con Horse", la filiale dedicata ai motori termici e ibridi, ed "è andata davvero bene", ha spiegato de Meo. La separazione è entrata in vigore il 1° luglio: "Abbiamo dovuto rivedere 20mila contratti di fornitura", è stata "super complessa".

La Svezia sposa la linea del rigore: "Inflazione alta, politiche restrittive"

"L'inflazione sta andando nella giusta direzione, ma c'è ancora molta strada da fare e la politica monetaria probabilmente dovrà rimanere restrittiva per un periodo abbastanza lungo nei mesi a venire". Lo ha affermato Martin Flodén, vicesegretario della Banca centrale svedese (Riksbank) in un discorso a Stoccolma. "Se è vero che il livello medio dei prezzi è aumentato lentamente negli ultimi mesi, ciò è dovuto al calo dei prezzi dell'energia - ha spiegato -. I prezzi delle altre sottocategorie inferiori all'inflazione media continuano ad aumentare troppo rapidamente. Ciò vale in particolare per i prezzi dei servizi, che hanno una correlazione più chiara con le future pressioni inflazionistiche rispetto ai prezzi dell'energia". Per quanto riguarda



l'andamento dell'economia, "all'inizio di quest'anno abbiamo continuato a mantenere corretto le previsioni sul prodotto interno lordo, poiché gli sviluppi erano più forti del previsto. Ora, dopo l'estate, sembra che le prospettive economiche debbano

invece essere riviste al ribasso". Un fattore preoccupante in questo contesto è la debolezza della corona, la moneta svedese, ha affermato Flodén: "Rischia di contribuire a mantenere elevate pressioni inflazionistiche. La debolezza sembra essere legata, ad esempio, al comportamento trend-following, alle preoccupazioni per il settore immobiliare svedese, alla situazione geopolitica e all'immagine della Svezia, nonché all'aspettativa che la Riksbank aumenterà i tassi di interesse meno di altri paesi". "Ma a mio parere - ha aggiunto - nulla di tutto ciò può giustificare l'entità del deprezzamento della corona. Ci sono anche molti punti di forza nell'economia svedese e la corona si rafforzerà ragionevolmente in futuro".

Avvisi bonari, ferie finite per il Fisco

Da lunedì si riparte con i pagamenti

Ancora cinque giorni di stop per gli avvisi bonari inviati ai contribuenti dall'Agenzia delle Entrate e poi, da lunedì prossimo, si ripartirà con i pagamenti. Anche il Fisco, quindi, termina le ferie e, dal 4 settembre, riattiverà la sospensione dei pagamenti in vigore dallo scorso 1° agosto che ha congelato i termini di versamento delle comunicazioni di irregolarità e degli importi derivanti dai controlli formali delle dichiarazioni dei redditi. La ripresa, quest'anno, riguarderà principalmente i termini di versamento relativi alle comunicazioni di irregolarità scontate per effetto della definizione agevolata disposta all'articolo 1 commi da 153 a 159 della legge 197/2022 (legge di bilancio 2023) con cui il legislatore ha concesso la possibilità di corrispondere con sanzioni ridotte (dal 10 al 3 per cento nella casistica più comune) gli



avvisi bonari non ancora scaduti alla data di entrata in vigore della legge di Bilancio (quindi all'1/01/2023) ovvero recapitati successivamente alla detta data. Le comunicazioni di irregolarità sono emesse dall'amministrazione finanziaria che procede, avvalendosi di

procedure automatizzate, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo, alla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti, nonché dei rimborsi spettanti in base alle dichiarazioni presentate dai contribuenti e dai sostituti

d'imposta (quelle emesse ai sensi dell'art 36-bis del dpr 600/73) ed alla liquidazione dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'art 54-bis del dpr 633/72.

I controlli di cui all'articolo 36-ter consistono nella verifica della corrispondenza dei dati relativi a deduzioni, detrazioni e ritenute indicati in dichiarazione con la documentazione conservata dal contribuente e i dati desunti dalle dichiarazioni presentate e dalle informazioni trasmesse da altri soggetti (sostituti d'imposta, enti previdenziali e assistenziali, banche, imprese assicuratrici).

In questo caso l'agenzia delle entrate come primo step richiede i documenti ai contribuenti ed in caso di errori viene rettificata la dichiarazione ed emesso l'atto con richiesta di pagamento con sanzioni calmierate.

Giovanni Agnelli Bv John Elkann lascia: non è più presidente



John Elkann ha lasciato la presidenza della Giovanni Agnelli Bv, la cassaforte che controlla il 52 per cento della holding Exor che costituisce il pilastro del patrimonio della famiglia e degli investimenti ad essa riconducibili. La novità, evidenziata dal quotidiano economico "Milano Finanza", emerge dalla carte che ufficializzano l'acquisizione del 15 per cento della Philips annunciata nelle scorse settimane. A succedere a John Elkann al vertice della Giovanni Agnelli Bv è una persona esterna alla famiglia: si tratta infatti di Jeroen Preller, avvocato olandese, partner dello studio legale NautaDutilh. Secondo quanto si è appreso, la decisione di Elkann, che ha già lasciato la presidenza di Exor mantenendo la carica di amministratore delegato, è dovuta alla volontà di concentrarsi su ruoli operativi. Nella cassaforte restano sei esponenti dei tre rami della famiglia Agnelli. La Giovanni Agnelli è una società privata di diritto olandese che raggruppa i discendenti del fondatore della Fiat Giovanni Agnelli, costituita con l'obiettivo di mantenere l'unità e la continuità nella partecipazione in Exor.

dal decreto-legge n.34 del 2020, sono pari a 2,525 miliardi poiché si tratta di residui utilizzabili inerenti il suddetto patrimonio che potranno essere finalizzati alla realizzazione di operazioni attinenti società di rilievo strategico individuate con dpcm.

Inclusione e lavoro Parte la piattaforma per la formazione

Il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è pronto a mettere in rete il nuovo "Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa" (Siisl), la piattaforma destinata a favorire l'incrocio tra domanda e offerta di formazione e lavoro. La medesima piattaforma sarà attiva per gli utenti a partire da venerdì prossimo e debutterà insieme al "Supporto per la formazione e il lavoro" (Sfl), uno dei due nuovi strumenti di sostegno e inclusione che progressivamente andranno a sostituire il Reddito di cittadinanza. Dal 1° gennaio 2024 partirà l'Assegno di inclusione (Adi). All'interno della procedura del "Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa" sarà presente una piattaforma che ha il compito di agevolare la ricerca del lavoro, nonché d'individuare le attività formative più utili alla collocazione/riqualificazione dei beneficiari.

Investimenti strategici: il governo c'è Pronti 2,2 miliardi per la NetCo di Kkr

Il Consiglio dei ministri, nella prima riunione di lunedì dopo la pausa estiva, su proposta della presidente Giorgia Meloni e del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha approvato un decreto-legge che ha introdotto misure urgenti in materia di finanziamento di investimenti di interesse strategico. Nel suo piccolo, un intervento rivoluzionario: il decreto provvede, tra l'altro, ad assicurare le risorse finanziarie necessarie a consentire l'ingresso del ministero dell'Economia e delle finanze nell'operazione "NetCo" guidata dal fondo Kkr per la gestione della rete Tim. La NetCo deterrà, in prospettiva, il perimetro gestionale e infrastrutturale della rete fissa di telecomunicazioni attualmente posseduta da Tim spa, e vede il Mef coinvolto nel ruolo di azionista di minoranza. Il decreto prevede un ruolo strategico del governo nel perseguimento degli



obiettivi di sviluppo di rilevanza strategica e in materia di sicurezza nazionale. Il Consiglio dei ministri, inoltre, ha approvato la struttura e le condizioni dell'operazione per l'acquisizione della quota di minoranza nell'operazione NetCo da parte del Mef, che saranno inseriti in un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi successivamente alla pubblica-

zione del decreto-legge, su proposta del ministro dell'Economia e delle finanze e del ministro delle Imprese e del Made in Italy. Il dpcm autorizzerà il Mef ad acquisire una quota di NetCo compresa tra il 15 e il 20 per cento, con un esborso massimo di 2,2 miliardi. Le risorse assicurate dal decreto-legge, derivanti da disponibilità sul cosiddetto "patrimonio destinato" creato

Cina, la lunga agonia di Evergrande: salta anche l'incontro con i creditori

Gli occhi dei mercati internazionali rimangono puntati (fra grandi preoccupazioni) sul colosso immobiliare cinese Evergrande, da mesi alle prese con grandi difficoltà finanziarie a causa di una prolungata crisi di liquidità - la vendita degli appartamenti nel Paese del Dragone è ai minimi storici e il settore è largamente sovradimensionato - e ora formalmente a rischio per le proprie attività negli Stati Uniti. Lunedì il ritorno delle azioni Evergrande nelle contrattazioni presso la Borsa di Hong Kong, dopo una sospensione protrattasi per oltre un anno e mezzo, è stata drammatica: il gigante immobiliare cinese, che ha anche un indebitamento da capogiro, è arrivato a perdere fino al 78 per cento. E la situazione non sembra destinata a migliorare malgrado il tentativo di Pechino di agevolare le compravendite agendo sul tasso d'interesse dei mutui. La riapertura delle contrattazioni per Evergrande, peraltro, ha coinciso con l'annuncio che un incontro con i creditori per discutere della ristrutturazione del debito offshore è stato rinviato al 26 settembre. Il colosso ha



addotto varie ragioni per il ritardo, tra cui "numerosi resoconti dei media che hanno interpretato in modo errato" l'istanza di protezione dal fallimento presentata dall'azienda in un tribunale di New York il 17 agosto". Evergrande è al centro della crisi immobiliare cinese. Quando ha cominciato a traballare era il più grande promotore del Paese ma negli ultimi anni non è riuscito a onorare una serie di obblighi debitori e ha lasciato molti clienti con case ancora da completare e fornitori con fatture da pagare. La società aveva chiesto la re-

voca della sospensione delle negoziazioni venerdì scorso, dopo aver affermato di aver onorato gli obblighi posti dalla Borsa di Hong Kong. La situazione, tuttavia, resta precaria per Evergrande: le passività, seppure siano leggermente scese dai 2.440 miliardi di yuan (312 miliardi di euro) della fine del 2022, restano a 2.390 miliardi di yuan (305,7 miliardi di euro). Inoltre la compagnia è invischiatasi in vari contenziosi. Non se la vede bene neanche la controllata per i veicoli elettrici, China Evergrande New Energy Vehicle Group,

che ha registrato nel semestre una perdita di 6,86 miliardi di yuan (877 milioni di euro), quantunque sostanzialmente dimezzata rispetto alle perdite dello stesso periodo dello scorso anno. Ed è precaria pure la situazione debitoria: quasi 13 miliardi di yuan (1,7 miliardi di euro) tra debiti non pagati e fatture scadute. Una brutta notizia anche alla luce del fatto che Evergrande ha individuato nella vendita della sua controllata per i veicoli elettrici alla Nwin Automobile di Alan Wu uno dei punti qualificanti del suo piano di ristrutturazione.

Benzina, altri rialzi Il Giappone tenta di correre ai ripari

Il prezzo medio della benzina in Giappone è aumentato per la quattordicesima settimana consecutiva toccando i massimi da 15 anni, come documentato dai dati di settore pubblicati dal ministero dell'economia giapponese. Il primo ministro Fumio Kishida ha ordinato al Partito liberaldemocratico, principale formazione di governo, di approntare proposte per alleviare il peso dell'aumento dei prezzi alla pompa sui bilanci delle famiglie. Lunedì il prezzo medio di un litro di benzina ha toccato 183,70 yen (1,26 dollari), un aumento di 1,80 yen rispetto alla settimana precedente, ai massimi da agosto 2008. Il programma di sussidi ai distributori di petrolio introdotto dal governo a gennaio 2022 per limitare l'aumento dei prezzi dei carburanti è stato progressivamente ridimensionato da gennaio di quest'anno, contribuendo al recente aumento dei prezzi. Il programma dovrebbe concludersi definitivamente a settembre, e la maggioranza di governo starebbe valutando una proroga.

Thailandia: frenata per l'occupazione Nel trimestre +1,7%

Il tasso di occupazione della Thailandia è cresciuto dell'1,7 per cento su base annua nel secondo trimestre di quest'anno, rallentando rispetto all'incremento del 2,4 per cento registrato nei tre mesi precedenti e ponendo fine a un trend che ha collocato l'economia asiatica tra le meglio performanti in questa fase di delicata congiuntura internazionale. Lo hanno certificato i dati pubblicati dal Consiglio nazionale per lo sviluppo economico e sociale (Nesdc) thailandese. Il tasso di disoccupazione si è attestato all'1,06 per cento, sostanzialmente invariato rispetto al primo trimestre. La seconda maggiore economia del Sud-Est asiatico ha registrato una crescita dell'1,8 per cento su base annua e dello 0,2 per cento su base trimestrale nel periodo aprile-giugno, rallentando bruscamente per effetto del calo delle esportazioni e degli investimenti, che hanno a loro volta ridotto l'effetto della ripresa del settore turistico.

Pure Heineken dice addio alla Russia Gli asset della birra ceduti per un euro

Il colosso olandese della birra Heineken ha completato, al termine di un lungo iter iniziato all'indomani dell'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca il 24 febbraio 2022, il processo di vendita delle sue attività in Russia al gruppo Arnest, concludendo in tal modo il processo di uscita dal mercato russo. Gli asset, ha comunicato l'azienda in una nota, "sono stati venduti per un euro", costando alla multinazionale della birra una "perdita cumulata attesa di 300 milioni di euro", con un impatto giudicato comunque trascurabile sull'utile per azione 2023 e senza impattare sull'outlook per l'esercizio. Arnest Group è il più grande gruppo russo di cosmetici, casalinghi e imbottigliamento in lattine.



Oltre a rilevare gli asset, che includono sette birrifici, la società acquirente si farà carico dei 1.800 dipendenti di Heineken in Russia, garantendone l'impiego per i prossimi tre anni. L'accordo prevede che entro un periodo di sei mesi la stessa Heineken, il cui marchio è stato già ritirato dal mercato russo,

cessi anche la produzione della birra Amstel mentre nessun marchio internazionale sarà concesso in licenza, con l'eccezione dei marchi regionali più piccoli, oggetto di una licenza triennale necessaria per assicurare la continuità del business. Il colosso olandese non riceverà proventi, royalties o commissioni dalla Russia e non si è ritagliato alcuna tipologia di opzioni di acquisto degli asset per rientrare nel Paese in una eventuale fase post-bellica. "Anche se ha richiesto molto più tempo di quanto sperassimo, questa transazione mette al sicuro le fonti di reddito dei nostri dipendenti e ci consente di lasciare il Paese in modo responsabile", ha dichiarato il ceo Heineken Dolf van den Brink.

LA GUERRA DI PUTIN

Zelensky apre ad "una soluzione politica per la Crimea"

Controffensiva in difficoltà

di Giuliano Longo

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ritiene possibile una soluzione negoziata per la "smilitarizzazione" della Crimea, annessa alla Russia dal 2014. "Se arriviamo ai confini amministrativi della Crimea, penso che si possa forzare politicamente la smilitarizzazione della Russia sul territorio della penisola", ha detto il leader di Kiev in un'intervista, alla giornalista Natalia Moseichuk, ripresa poi da diversi media ucraini e occidentali, anche se l'Ucraina ha più volte sottolineato la propria determinazione a riconquistare militarmente la Crimea. Tuttavia, secondo Zelensky, una soluzione politica per la Crimea sarebbe migliore di un intervento militare sul territorio della penisola, perché comporterebbe meno vittime, sicuramente di parte ucraina. Allo stesso tempo, ha assicurato che non vuole spostare la guerra sul territorio russo. Lo scopo è la liberazione dei propri territori. Se l'Ucraina dovesse avanzare molto nel territorio russo (ipotesi piuttosto improbabile) vi sarebbe il rischio di perdere rapidamente il sostegno dei partner occidentali e di dover combattere da sola contro la Russia. Si tratta di un'apertura su un tema che finora a Kiev era



sempre stato affrontato in termini militari tanto che a fine di luglio, il capo dei servizi segreti ucraini, Kyrylo Budanov, aveva previsto che le forze armate sarebbero presto arrivate sul territorio della penisola. Dal canto suo, il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale, Oleksiy Danilov, aveva avvertito che l'Ucraina avrebbe riconquistato la Crimea con mezzi militari, perché c'era altra soluzione. non ci sono ancora altre opzioni. "La guerra, aveva detto, non può considerarsi finita senza la liberazione della Crimea". "Oggi si presta la massima attenzione alle operazioni offensive e al rifornimento di armi e di tutto il necessario al fronte. Lo considereremo nella prossima riunione del Consiglio di Sicurezza e Difesa Nazio-

nale", ha aggiunto Zelensky.

Il presidente ucraino progetta anche una "attuazione del piano per la protezione delle infrastrutture energetiche critiche. Preparazione per l'inverno. Sviluppo di un programma per la transizione verso tipi di aeromobili promettenti". Questa apertura per una Crimea smilitarizzata non troverà certo l'approvazione di Mosca che non solo dovrebbe restituire a Kiev il Donbass e Donetskasi, ma dovrebbe rinunciare alle proprie basi navali nel mar D'Azov. Evidentemente il leader ucraino dopo 18 mesi di conflitto avverte una certa insoddisfazione dell'Occidente su un conflitto che oltre alle casse, mette a dura prova gli arsenali. In sostanza Zelensky teme, una pressione dell'occidente per una soluzione negoziata forse prima delle elezioni presidenziali americane, e quindi gioca d'anticipo con notevole spregiudicatezza. Un segnale di stanchezza, pur nei fumi della propaganda sulla "inevitabile vittoria" a viene anche dal capo del dipartimento della Difesa ucraino Oleksij Reznikov sulla cui caduta in disgrazia si erano sparse voci nei mesi scorsi dopo alcune sue aperture per una tregua, se non proprio un negoziato. Il giorno precedente all'intervista di Zelensky il ha convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha respinto ogni voce sul suo coinvolgimento negli scandali di corruzione nel Ministero della Difesa. Ma soprattutto ha messo

in luce le ragioni del rallentamento della controffensiva delle forze armate ucraine spiegando la solidità delle difese russe che secondo il ministro è difficile sfondare con il risultato che dopo tre mesi si sta ancora combattendo per "tre villaggi". Reznikov ha spiegato quanto già accertato anche dagli strateghi Nato "(...) I russi hanno costruito una linea di difesa a tre livelli e tra di loro ci sono ancora le cosiddette 'zone di sicurezza'. Questi sono campi minati, fortificazioni soggetti improvvisi e imboscate di carri armati.

Poiché non abbiamo nascosto (dopo mesi di annunci, ndr) il fatto che avremmo ricevuto carri armati e veicoli corazzati, loro si sono preparati effettuando imboscate ai nostri carri con sistemi anticarro, ecc. (Inoltre) Abbiamo ricevuto attrezzature per lo sminnamento dai partner, ma non sono sufficienti. Dato che lo sminnamento convenzionale prevede la partenza di veicoli corazzati con la rete a strascico che smina. Ma ci sono imboscate ai nostri tra carri quindi dobbiamo reagire". Ma il Ministro e lo Stato Maggiore hanno sempre lamentato la mancanza di coperture aerea indispensabile in ogni conflitto moderno, una richiesta che pare ormai soddisfatta con l'invio di moderni caccia F16 americani da parte di alcuni Paesi della Alleanza. L'addestramento dei piloti è già in corso presso alcuni paesi NATO, ma il loro impiego effettivo potrebbe slittare ai primi mesi del prossimo anno, senza garantire "l'inevitabile vittoria" ma sicuramente favorendo l'escalation del conflitto. Infine va segnalato che il vice capo Vadim Skibitskylla dell'intelligence dell'Ucraina (SBU) ha pubblicato un altro "rapporto" sullo stato dell'armamento missilistico delle forze armate russe, dal quale risulterebbe che ai russi i sono rimasti 585 missili in grado di colpire obiettivi a una distanza di 500 km. Questo senza tener conto degli X-22. missili aria-superficie costruito

Intelligence Gb, per Mosca reclutare volontari è arduo



Benché il servizio militare nelle Forze armate russe sia diventato sempre più redditizio dall'inizio della guerra in Ucraina, "è improbabile che la Russia riesca a raggiungere i suoi obiettivi di reclutamento di volontari nei ranghi". A sostenerlo è l'ultimo bollettino dell'intelligence britannica diffuso sul canale X (ex Twitter) del ministero britannico della Difesa. "Molti gradi inferiori in servizio in Ucraina percepiscono oggi oltre 200 mila rubli al mese, si tratta di oltre 2,7 volte il salario medio nazionale russo, pari a 72.851 rubli", riporta il bollettino citando, "a titolo di paragone", il fatto che "2,7 volte il salario medio in Gran Bretagna equivarrebbe a oltre 90 mila sterline all'anno".

in Unione Sovietica a partire dagli anni sessanta che non è stato mai impiegato estesamente come arma strategica, soprattutto a partire dalla metà di giugno 2022. Ma lo SBU segnala anche che la Russia è riuscita ad aumentare significativamente la produzione di missili a lungo raggio, contrariamente alle sue previsioni del dicembre dello scorso anno quando aveva previsto per la Russia l'imminente insorgenza di una grave carenza di queste armi. Subito dopo la presentazione del nuovo rapporto, il vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa Dmitry Medvedev ha così commentato la dichiarazione di Skibitsky "A Kiev viene regolarmente effettuato un "doloroso conteggio" delle armi impiegate dalle forze armate russe nel conflitto, ma il complesso militare-industriale russo oggi ha raggiunto volumi di produzione di varie armi tali da superare le attuali esigenze dell'esercito".

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area interregionale

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

LA GUERRA DI PUTIN

Attacchi di Kiev nel Donetsk, morti tra i civili

*Abbattuti droni diretti verso Mosca
Morti in 24 ore
300 soldati russi*

Nelle ultime ventiquattro ore gli attacchi ucraini hanno fatto due vittime civili e ferito altre otto persone nella Repubblica Popolare di Donetsk, secondo quanto riportato dalla missione della Repubblica Popolare del Donetsk (Rpd) presso il Centro congiunto di controllo e coordinamento (Jccc) per le questioni relative ai crimini di guerra dell'Ucraina. Nelle aree abitate del Donetsk, le popolazioni sono state massicciamente colpite e queste azioni "hanno inflitto i danni". "Nell'ultimo giorno, due civili sono stati uccisi nel distretto Petrovsky, in Donetsk e nel distretto Nikitovskiy di Gorlovka", ha dichiarato la delegazione del Donetsk presso il Jccc in un massiccamente colpite e queste azioni "hanno inflitto i danni". Due droni ucraini sono stati abbattuti nella regione di Tula, a 180 chilometri da Mosca, ha reso noto il ministero della Difesa russo, citato da Ria Novosti. "Questa mattina è stato sventato un tentativo del regime di Kiev di effettuare un attacco terroristico con due velivoli senza pilota contro strutture nella Federazione Russa. I due droni sono stati distrutti dalle forze di difesa aerea sul territorio della regione di Tula", scrive il ministero in una nota. Intanto le unità di artiglieria ucraine hanno completato 1.218 missioni di fuoco nelle ultime 24 ore. La dichiarazione in questione è stata rilasciata su Telegram dal generale Oleksandr Tarnavskiy, comandante del raggruppamento operativo e strategico delle truppe di Tavria. Lo riferisce un corrispondente dell'agenzia Ukrinform. Secondo Tarnavskiy, le perdite del nemico includevano 293 soldati e 25 unità di equipaggiamento militare.

All'inizio di questo mese, i principali media statunitensi hanno riferito che l'Ucraina ha aumentato la produzione di armi e munizioni mentre le scorte della NATO diminuiscono e gli Stati Uniti e l'UE cercano nuove fonti di approvvigionamento. Secondo il New York Times, il mese scorso l'industria bellica ucraina ha prodotto il doppio dei colpi di mortaio e di artiglieria rispetto all'intero 2022 anche se il ministro ucraino Alexander Kamyshin, si è rifiutato di commentare la notizia a causa della segretezza dei programmi industriali di Kiev. Attualmente l'industria bellica ucraina, come rivela il monitoraggio di fonti russe, è specializzata principalmente nella fabbricazione e assemblaggio di droni anche a lungo raggio, con componenti che provengono dall'estero. Esistono inoltre fabbriche che ricostruiscono i vecchi sistemi d'arma sovietici fra cui il Tupolev Tu-141 e droni da ricognizione sovietici, trasformati in una sorta di missili da crociera. L'Occidente fornisce a Kiev componenti per assemblare o modernizzare i missili e fornisce moduli per droni che operano attraverso il sistema satellitare Starlink di Elon Musk. Negli anni '90 l'Ucraina disponeva di un'enorme eredità sovietica in termini di strutture militari-industriali ad esempio per la produzione di carri armati era T-64". Inoltre c'era una produzione aeronautica rilevante con le fabbriche Antonov, una produzione su piccola scala di veicoli corazzati e del sistema missilistico anti-carro Stugna. Un gran numero di imprese ucraine facevano parte di cluster, come quelli di produzione e riparazione di aeromobili e strutture per la produzione di navi e attrezzature marittime, compresi i motori e lavoravano anche imprese di artiglieria missilistica. Secondo alcune stime, Kiev ha ereditato complessivamente dall'Unione Sovietica 447 imprese e negli anni '90 è stata elencata come uno dei principali esportatori di armi. Oltre a ciò, l'Ucraina ospitava una decina di depositi di armi, con scorte sufficienti ad equipaggiare 10 eserciti, alcune di queste sono state vendute, ma la maggior parte sono state conservate sul suo territorio e utilizzate durante il recente conflitto. Ciononostante, negli ultimi 30 anni il complesso militare-indu-

Potrà l'Ucraina diventare la fabbrica di armi per i Paesi NATO e reggere il conflitto?



striale ucraino ha dovuto affrontare stagnazione e frammentazione per mancanza di investimenti che ha ostacolato lo sviluppo, mentre la corruzione endemica ha portato al degrado delle risorse e delle competenze un tempo all'avanguardia. D'altra parte il settore militare-industriale ucraino è diventato l'obiettivo primario dell'esercito russo dall'inizio del conflitto. Secondo varie stime, dal 60 al 70% di questo patrimonio [sovietico] è stato distrutto, soprattutto le grandi imprese e i grandi laboratori industriali mentre ne sopravvivono molti più piccoli che vengono spesso individuati dall'intelligence di Mosca. Secondo Zelenskij, nel paese vengono prodotti anche proiettili di artiglieria calibro NATO, ma ha osservato che "questo non è ancora sufficiente per il fronte, ma molte volte di più" anche perché la produzione del calibro NATO [155 mm] e anche dei calibri 152 mm e 122 mm si trova nei paesi dell'Alleanza che non hanno ancora raggiunto il livello produttivo di cui l'Ucraina ha bisogno. Se prima dell'inizio dell'invasione i paesi della NATO producevano 300.000 tipi di proiettili, l'Ucraina ha già speso da 10.000 a 20.000 proiettili al giorno da sola bruciando più munizioni di quanto i paesi dell'Alleanza a possano produrre, mentre le scorte di Kiev vanno esaurendosi, mentre necessita almeno di

un milione di proiettili. Se l'ottimismo di Zelensky sulle prossime capacità produttive ucraine corrispondesse alla realtà perché gli Stati Uniti dovrebbero chiedere ai loro alleati di fornire all'Ucraina proiettili calibro NATO già prodotti in Ucraina? Per il momento non è probabile fabbriche gli impianti militari occidentali traslochino in Ucraina anche perché tecnici e militari occidentali potrebbero

perire sotto i bombardamenti russi con tutte le conseguenze di un allargamento del conflitto. Pertanto, l'Occidente non rischierà i suoi specialisti, di cui ora ha bisogno soprattutto oggi dopo aver delineato un programma grandioso per il riarmo del blocco NATO. Quindi l'ipotesi di una Ucraina come fabbrica di armi per l'Occidente nello corso del conflitto in corso rimane una illusione o al massimo una lontana ipotesi di un Paese ormai totalmente dipendente dalla fornitura di armi dalla Nato, mentre le scorte della ferraglia (ma non tanto) sovietica si vanno esaurendo. Ecco il motivo per cui nel frattempo, i servizi segreti russi sono alla ricerca di strutture militari-industriali ucraine da distruggere spesso collocate presso strutture civili che ne subiscono le conseguenze.

Gielle

Diffuso un video del detenuto americano incarcerato dai russi per spionaggio

Un raro video diffuso dall'agenzia di stampa statale russa Rt mostra l'americano Paul Whelan detenuto in una prigione russa dopo essere stato condannato a 16 anni di prigione con l'accusa di spionaggio. Lo riporta la Cnn. Whelan - che ha cittadinanza statunitense, irlandese, britannica e canadese - è stato arrestato in un hotel di Mosca nel dicembre 2018. Nel video diffuso dai media vicini al Cremlino, Whelan indossa un'uniforme carceraria russa, le riprese lo fanno vedere mentre usa una macchina da cucire e mangia in una mensa. E dice a un giornalista: "Capisci quando dico che non posso fare un'intervista, il che significa che non posso rispondere a nessuna domanda". Dopo la pubblicazione del video, suo fratello David ha dichiarato: "Oggi è stata la prima volta che ho visto come appare veramente dal giugno 2020". E ha raccontato che una troupe di Rt si è presentata in prigione per filmare il fratello a maggio, "il personale della prigione ha reagito contro di lui dopo che non ha voluto rilasciare" un'intervista. All'inizio di agosto il segretario di Stato americano Antony Blinken ha parlato al telefono con Whelan, ritenuto ingiustamente detenuto dal governo americano. L'amministrazione Biden continua a ribadire alla Russia la proposta di rilascio per Whelan.

ESTERI

Niger, in Ciad decollano caccia francesi: Parigi rischia tutto



N'Djamena (Ciad) – Sulla piscina dell'hotel 'La Tchadienne' plana il rombo dei caccia. Sono francesi, come i soldati sulle sdraio dell'albergo e i commilitoni in mimetica ai tavoli del disco-pub 'Perceptions', non lontano dal Palais présidentiel, sulla riva destra dello Chari, nella capitale N'Djamena. Per partecipare alla serata rock & blues e hip-hop bisogna superare i metal detector all'ingresso del locale. Sono garanzie di sicurezza aggiuntive per i francesi, alleati numero uno di Mahamat Deby Itno: un generale che ha preso il potere alla morte del padre-presidente sospendendo la Costituzione, ma che per Parigi resta dalla parte giusta. A differenza dei militari golpisti del Niger. "Questo è un momento delicato" si confida un diplomatico europeo mentre sulla pista da ballo si fa avanti una coppia dai tratti asiatici. "I francesi hanno investito troppo nel Niger e non possono perderlo; nella regione del Sahel ormai il Ciad è rimasto il loro ultimo baluardo". Da quando nel 1960 N'Djamena è divenuta indipendente, nei confronti della sua ex colonia Parigi ha mantenuto una forma di tutela. Il Ciad doveva restare un alleato chiave

nella regione del Sahel, sia sul piano politico che su quello militare. La presenza dei soldati francesi è stata una costante. Nel 1986 Parigi lanciò l'operazione 'Eparvier' per salvare il presidente Hisse Habré, un golpista che aveva aiutato a prendere il potere e che anni dopo sarebbe stato condannato all'ergastolo da un tribunale panafricano per crimini contro l'umanità. Allora l'intervento francese permise di respingere un'offensiva militare ordinata dal colonnello libico Muammar Gheddafi: fu la cosiddetta "guerra delle Toyota", con i pickup con le mitragliatrici sul pianale di carico a sfidarsi nel Sahara. Un altro golpe, quello del 1990 di Idriss Deby Itno, il padre dell'attuale generale-presidente, era stato messo a segno senza che Parigi si opponesse. In seguito, nel 2008 e nel 2019, i servizi di intelligence e i bombardamenti francesi avevano bloccato la strada alle colonne dei ribelli che minacciavano N'Djamena. Il golpe del 26 luglio in Niger ha seguito quelli in Mali e in Burkina Faso e non è stato il primo colpo al sistema di alleanze di Parigi. Uno di troppo, forse: ed è con un'iniziativa guidata dai Paesi più

Taiwan, Min. Difesa: intercettati 11 aerei e 4 navi da guerra cinesi



Il Ministero della Difesa di Taiwan ha intercettato 11 aerei e 4 navi da guerra cinesi. E' quanto fa sapere lo stesso Ministero di Taipei su X (ex Twitter), precisando che un drone BZK-005, due caccia J-16, due caccia J-10 e un bombardiere a reazione H-6K sono andati oltre la linea mediana dello Stretto e si sono introdotti all'interno della Zona d'identificazione della Difesa aerea (Adiz). L'uscita è avvenuta in contemporanea alla visita in Cina della Segretaria al Commercio degli Stati Uniti, Gina Raimondo.

vicini ai francesi che la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas/Cedeao) minaccia un intervento militare nel caso a Niamey non sia ripristinata la legalità costituzionale. La tensione è alta e, conferma il diplomatico, "ai militari prudono le mani": proprio oggi scade l'ultimatum rivolto dalla giunta perché l'ambasciatore di Parigi lasci il Niger. Mohamed Bazoum, il presidente deposto dai golpisti di Nia-

Charles Michel (Consiglio Europeo): "Ue sia pronta ad allargarsi entro il 2030"



E' necessario che l'Unione Europea sia pronta per il suo allargamento entro il 2030. Così il Presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, intervenendo al Forum strategico globale di Bled, in Slovenia. "Nel giugno dello scorso anno, abbiamo deciso di concedere lo status di candidato all'Ucraina e alla Moldova e lo stesso status alla Georgia, quando avranno completato i passi necessari. Quindi, ora l'allargamento non è più un sogno. È tempo di andare avanti. C'è ancora molto lavoro da fare. Sarà difficile. Sarà complesso, a volte doloroso per i futuri Stati membri e per l'Ue. Ma se vogliamo essere credibili, credo che dobbiamo parlare di tempi. Nel preparare la prossima agenda strategica dell'Ue, dobbiamo porci un obiettivo chiaro. Credo che entro il 2030 dovremo essere pronti, da entrambe le parti, ad allargarci", dice. "Ciò significa che il prossimo bilancio a lungo termine dell'Ue dovrà includere i nostri obiettivi comuni. È un obiettivo ambizioso, lo so, ma è necessario. Dimostra che siamo seri. Darà slancio e impulso trasformativo alle riforme e genererà interessi, investimenti e una migliore comprensione. Inoltre, incoraggerà tutti noi a lavorare meglio insieme. La finestra di opportunità è aperta, dobbiamo agire di conseguenza", prosegue. "Ecco perché i leader dell'Ue discuteranno dell'allargamento nelle prossime riunioni del Consiglio europeo, prenderemo posizione sull'apertura dei negoziati con l'Ucraina e la Moldova e mi aspetto che anche la Bosnia-Erzegovina e la Georgia tornino sul tavolo", conclude Michel.

mei, era alleato di riferimento dei francesi. Era fondamentale sia per la stretta sui migranti in transito verso l'Europa, sancita da leggi ad hoc, sia sul piano energetico, perché continuava ad assicurare le esportazioni dell'uranio nigerino destinate alle centrali nucleari d'Oltralpe. Di stanza a Niamey i francesi hanno circa 1300 militari. Fonti informate a N'Djamena riferiscono che parte di queste forze stanno già convergendo verso il Ciad: l'ultimo baluardo di Parigi nel Sahel. "Con i loro droni in paranza dalla provincia del Lago", è una delle analisi, "i francesi sono pronti a fornire informazioni di intelligence a supporto di un'azione che non effettuerebbero direttamente ma che sarebbe guidata da Senegal, Costa d'Avorio, Benin e Nigeria". I caccia in decollo a N'Djamena partono da Camp Kossé, la base francese nella capitale. Nel 2021 i militari di stanza erano 800. Con la crisi nigerina, il loro numero potrebbe aumentare. Anche perché la famiglia Deby è una garanzia: negli anni scorsi l'esercito del Ciad ha partecipato con Parigi a operazioni militari contro gruppi armati di matrice

islamista anche nella zona della "triplice frontiera", al confine tra Mali, Burkina Faso e Niger. Nubi cariche di pioggia preannunciano un temporale e a N'Djamena l'atmosfera è come sospesa. I taxisti evitano volentieri la direttrice che passa davanti a place de la Nation, dove si trova il Palais présidentiel. "Meglio non rallentare e soprattutto non scattare foto con il cellulare", spiega il conducente di una vecchia Peugeot: "È accaduto che i soldati di guardia sparassero". Non lontano dalla piazza, nell'ottobre scorso, dopo la scomparsa di Deby padre, manifestanti avevano sfilato denunciando una trasmissione del potere per via ereditaria e chiedendo il rispetto delle norme costituzionali. I militari avevano aperto il fuoco uccidendo, secondo fonti della società civile, decine di persone. Quest'anno, per aver criticato la condotta dei soldati e del governo del Ciad, l'ambasciatore tedesco Jan-Christian Gordon Kricke è stato espulso dal Paese. Una scelta definita "deplorabile" dall'Unione Europea ma sulla quale la Francia non si è espressa in modo diretto.

Dire



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



ESTERI

Roma rende onore al nuovo Ambasciatore Usa Jack Markell: “Non vedo l’ora di incontrare Mattarella”

Jack Markell è il nuovo ambasciatore degli Usa in Italia e Repubblica di San Marino. Da qualche giorno è già arrivato a Roma, accompagnato dalla moglie Carla. L'ex governatore del Delaware, nominato dal presidente Joe Biden, è giunto all'aeroporto di Fiumicino da Filadelfia con un volo di linea dell'American Airlines.

Ad accoglierlo all'arrivo, nell'area riservata al Cerimonia di Stato, rappresentanti della sede diplomatica di Roma, che dopo oltre due anni ha un nuovo ambasciatore: Lewis Eisenberg, nominato da Donald Trump, aveva completato il mandato il 17 gennaio 2021 e da allora gli Usa sono stati rappresentati dall'incaricato d'affari Shawn Crowley. Ad accogliere il diplomatico c'erano anche il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma e, per Adr, Veronica Pamio, Vice President External Relations. La prima cosa che il neo ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti presenti è stato un inno al nostro paese: “Mia moglie ed io siamo entusiasti di essere arrivati a Roma”. Ma ha detto molto di più il neo ambasciatore USA: “ E' per me un onore e un privilegio essere ambasciatore designato degli Stati Uniti presso la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino. Intendo consolidare rapporti più stretti possibile e celebrare legami



che da secoli uniscono i nostri popoli”, ha affermato al suo arrivo”. Del resto Jack Markell arriva nel Paese i cui figli migliori hanno reso grande l'economia americana, e lui non ha nessuna difficoltà a riconoscerlo: “Diciotto milioni di americani hanno origini italiane. Il Presidente Lincoln - ha sottolineato - fu cittadino onorario di San Marino. Dei legami economici, di sicurezza e culturali tra le nostre nazioni beneficiano il popolo Italiano, il popolo di San Marino e il popolo degli Stati Uniti. Non vedo l'ora - ha concluso - di presentare le credenziali al Presidente Mattarella come 39esimo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia e di conoscere il popolo italiano e di San Marino”.

Ma chi è in realtà il rappresentante dello Stato Americano in Italia?

Curriculum di altissimo profilo. Una laurea presso la Brown University e un MBA presso l'Università di Chicago, Markell è stato governatore del Delaware per due mandati dal 2009 al 2017, presidente sia della National Governors Association che della Democratic Governors Association, nonché presidente del Consiglio dei governi statali. Prima del servizio pubblico, il governatore Markell ha ricoperto il ruolo di vicepresidente senior per lo sviluppo aziendale presso Nextel, oltre ad altre posizioni nel settore privato, tra cui Comcast Corporation e McKinsey and Company. Il governatore Markell è nato nel

1960 a Newark, Delaware. Jack Markell è stato confermato dal Senato il 27 luglio 2023 come Ambasciatore designato degli Stati Uniti in Italia e San Marino. Durante il suo mandato da governatore, lo Stato del Delaware è uscito dalla grande recessione con la più forte crescita occupazionale nella regione e tra gli stati con i più alti incrementi salariali nel settore privato. Il governatore Markell ha destinato significativi investimenti al miglioramento del sistema scolastico infantile, ai programmi di approfondimento linguistico, all'incremento delle ammissioni al college da parte di studenti con famiglie a basso reddito, e ha lavorato a progetti per lo sviluppo della forza lavoro tra i più incisivi del Paese. Precedentemente, Markell ha svolto per 10 anni il ruolo di Tesoriere dello Stato del Delaware. Dal 14 gennaio 2022, Markell è stato rappresentante degli Stati Uniti presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), con il grado di Ambasciatore, dove ha guidato l'impegno degli Stati Uniti presso l'organizzazione, anche su questioni chiave come la governance della tecnologia, le infrastrutture sostenibili e la sostenibilità. C'è da giurare- assicurano gli esperti di politica internazionale- che grazie a lui i rapporti

Usa, Capitol Hill: processo a Trump fissato per il prossimo 4 marzo



Si terrà il 4 marzo 2024 il processo contro l'ex Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, per l'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021. E' la decisione presa dalla giudice del Tribunale di Washington, Tania Chutkan, che anche ha respinto le richieste presentate dall'accusa e dalla difesa in merito alla data di inizio, che coincide con la vigilia del Super Tuesday, in programma il giorno dopo, in cui si voteranno le primarie per nominare i candidati alla Casa Bianca. Le parti avevano chiesto di iniziare il processo, rispettivamente, il 2 gennaio e ad aprile del 2026, ma per la giudice "nessuna delle due è accettabile".

tra Italia e USA saranno ancora più solidi di quanto già non lo siano stati in passato. Del resto tutti sanno quanto il Presidente Biden ami il nostro Paese.

PrimapaginaneWS.it

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Caffetteria Doria

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E mail redazione@primapaginaneWS.it

Lotta al traffico di sostanze stupefacenti, sequestrate dalle Fiamme Gialle piante contenenti 'Mescaline'



Continua incessante l'azione della Guardia di Finanza di Pisa e dei funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Pisa all'aeroporto "Galileo Galilei" per contrastare il traffico di sostanze stupefacenti. Questa volta il fiuto delle unità cinofile "Delfy" e "Frezy" del Gruppo di Pisa ha individuato un passeggero proveniente dall'Olanda in possesso di piantine di "cactus peyote". La pianta grassa, originaria del Messico, il cui valore può raggiungere i €130,00 a esemplare, conteneva al proprio interno il principio attivo della mescalina, potente allucinogeno psichedelico ricreativo, diffusa negli anni '70 in America e utilizzata dai nativi americani per comunicare col soprannaturale, nonché per scopi terapeutici. Il cittadino italiano, di 26 anni di Pisa, proveniente da Eindhoven, convinto di poter eludere i controlli, trasportava le piante all'interno del proprio bagaglio a mano, ma non aveva fatto i conti con il fiuto dei cani antidroga che, al suo arrivo, lo hanno immediatamente intercettato. Lo stesso è stato segnalato alla locale Prefettura per detenzione ai fini personali di sostanze stupefacenti e le piante sono state sottoposte a sequestro per la successiva distruzione. Dall'inizio dell'anno i militari della Guardia di Finanza e le relative unità cinofile, con l'ausilio dei Funzionari Doganali, hanno segnalato alla Prefettura di Pisa n. 47 soggetti, in arrivo principalmente dalla Spagna, dall'Olanda, dal Belgio e dalla Gran Bretagna, per utilizzo di sostanze stupefacenti tra Marijuana, Hashish, Eroina, Cocaina e numerose altre sostanze sintetiche (Metadone, MDMA, Ketamina, LSD, GHB, DMT). Il risultato conseguito è dimostrazione dell'efficacia del Protocollo di Intesa siglato fra ADM e GDF nel mese di aprile di quest'anno, documento che velocizza lo scambio di informazioni e agevola le attività di verifica congiunta fra le due istituzioni presenti sul territorio volte a contrastare anche le violazioni derivanti da comportamenti illegittimi dei passeggeri.

Stupro di gruppo, Meloni: "Andrò a Caivano, con l'obiettivo di bonificare l'area"

"Sono rimasta profondamente colpita da quello che è accaduto al Parco Verde di Caivano" e "intendo raccogliere l'invito formulato da don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, a recarmi sul luogo: non però per una semplice visita o, peggio, per una passerella, bensì per offrire sicurezza alla popolazione, e per offrire ai giovani la possibilità di praticare sport, anche di livello". Lo ha detto la presi-

dente del Consiglio Giorgia Meloni al Consiglio dei ministri. "Insieme ai ministri Piantedosi e Abodi, ritengo che il Centro sportivo debba essere ripristinato e reso funzionante, immaginando - una volta superate le formalità burocratiche, ma il prima possibile - di affidarne la gestione al gruppo sportivo delle Fiamme Oro. Rispetto a quanto accaduto, e alle denunce civili provenienti da

Caivano (Na), i genitori di una delle bambine stuprate: "Aiutateci ad andare via dal Parco Verde"



I genitori di una delle due cuginette stuprate dal branco al Parco Verde di Caivano (Na) si appellano allo Stato, affinché permetta loro di andare via "per dare un futuro ai nostri figli". "Aiutateci ad andare via dal Parco Verde, a cambiare città per dare un futuro ai nostri figli, per strapparli dalle grinfie della pedofilia, della prostituzione, della criminalità", dicono i due coniugi. Il loro avvocato ha suggerito di adottare la normativa volta a tutelare i pentiti di mafia, che permette loro di rifarsi una vita. Il Tribunale dei Minori ha già ordinato l'allontanamento delle piccole dalle rispettive famiglie. Adesso, le bambine si trovano in una casa famiglia.

Caivano- ha aggiunto Meloni: l'obiettivo del Governo è al tempo stesso di 'bonificare' l'area, garantendo che per la criminalità non esistono zone franche". Meloni ha poi espresso di nuovo la solidarietà del governo alla vittima dello stupro di Palermo: "Credo di interpretare il sentimento di tutti, esprimiamo tutta la nostra vicinanza alla giovane vittima del terribile stupro di Palermo".

Pesca abusiva nella Laguna di Chioggia, sequestri della Guardia di Finanza

Nel quadro delle iniziative finalizzate al contrasto della pesca abusiva, i militari della Sezione Operativa Navale di Chioggia della Guardia di Finanza eseguivano una serie di controlli all'interno degli spazi lagunari prospicienti il Comune di Chioggia. Nel dettaglio, tramite l'utilizzo congiunto dei mezzi navali e di pattuglie automontate, si procedeva all'effettuazione di due specifici interventi, nei quali i finanzieri individuavano cinque soggetti impegnati nella cernita, confezionamento e movimentazione di molluschi bivalvi, pari complessivamente a 3.400 kg per un valore commerciale di circa 20.000,00 euro, privi della necessaria documentazione sanitaria. Veniva riscontrato, inoltre, l'utilizzo di una motobarca dismessa, quale centro irregolare di spedizione e confezionamento del prodotto ittico. I militari procedevano al sequestro sia dei molluschi bivalvi che dell'imbarcazione ed elevavano sanzioni amministrative per un ammontare di 12.000,00 euro. L'operato dei finanzieri della Sezione Operativa Navale di Chioggia ha consentito di non immettere sul mercato prodotto ittico che, in quanto privo della necessaria documentazione sanitaria, avrebbe rappresentato un potenziale pericolo per la salute dei consumatori finali.



Si finge ragazza per adescare minori su TikTok, in carcere un 23enne

Un 23enne della Martesana è finito in carcere il 6 agosto scorso con le accuse di detenzione e produzione di materiale pedopornografico, adescamento di minorenni, pornografia minorile, violenza sessuale, induzione a compiere atti sessuali mediante inganno e sostituzione di persona e tentata estorsione. Ad arrestarlo sono stati i Carabinieri di Cassina de' Pecchi. Usando un profilo falso, il giovane adescava minori su TikTok fingendo di essere una ragazza, convinceva i minori a spogliarsi in videochiamata su WhatsApp o Instagram, poi li minacciava dicendo che avrebbe inoltrato le immagini alla rubrica nel caso in cui non avessero accettato l'incontro e l'abuso. L'arresto è arrivato al termine di un'indagine condotta dai Carabinieri di Cassina de' Pecchi, con il coordinamento del pm di Milano Giovanni Tarzia, dopo che un ragazzino ha presentato denuncia perché il giovane l'aveva preso di mira. Dopo aver raggiunto un ac-



cordo circa la data e il luogo dell'incontro, i militari dell'Arma si sono presentati sul posto in sostituzione della vittima. I suoi dispositivi elettronici sono stati posti sotto sequestro: dalle analisi tecniche, è emerso che il ragazzo deteneva materiale pedopornografico scaricato dal web, e che più volte, in passato, il giovane si era finto una ragazza o aveva dichiarato la minore età, usando foto e dati reali per adescare minori in tutta Italia. I video degli abusi venivano poi diffusi tramite varie chat. Attualmente, gli inquirenti stanno indagando per trovare le vittime che hanno subito l'adescamento e la sostituzione di persona.

Medicina & Salute

Dal partenariato al patto tra generazioni, le voci degli esperti sul “long term care”

Il tema del 'long term care', ossia del sistema assicurativo che provvede a coprire le spese derivanti dall'impossibilità di svolgere autonomamente le normali funzioni della vita quotidiana, richiama fortemente l'invecchiamento della popolazione che vede l'Italia seconda al mondo dopo il Giappone, seguita dalla Grecia. Di conciliazione tra nuove necessità e tenuta del sistema se ne è parlato stamattina nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, al Senato, al convegno 'Long Term Care: sviluppo e sostenibilità', promosso dall'Associazione Lavoro&Welfare - presieduta dall'ex ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Cesare Damiano - in collaborazione con lo Studio Labores e con lo Studio Attuariale De Angelis Savelli e Associati.

"È necessario costituire un'alleanza tra pubblico e privato", ha dichiarato Cesare Damiano introducendo gli ospiti, relatori dell'incontro. Secondo Riccardo Cesari (Ivass): "Si potrebbe immaginare un partenariato Stato, imprese, terzo settore in cui lo Stato stabilisce regole e agevolazioni fiscali, i datori e i lavoratori versano contributi, le compagnie erogano le rendite e/o i risarcimenti in 'forma specifica' mediante imprese sociali specializzate, con presidi e vigilanza sulla qualità dei servizi". "Serve una riflessione sul sistema di fondi sanitari e integrativi", ha detto Domenico Proietti, segretario UIL- La UIL ha una posizione



molto chiara che ribadisce l'importanza del sistema sanitario nazionale pubblico. Per riallineare la spesa sanitaria pubblica occorrono 10 miliardi l'anno per i prossimi 5 anni. In molte regioni si rischia il default della sanità pubblica. Noi stiamo interloquendo con il Governo. Serve destinare risorse aggiuntive al fondo sanitario Nazionale. Per i fondi sanitari integrativi ribadiamo che sono una libera scelta frutto della contrattazione e devono essere sempre più

adeguati fornendo prestazione ai lavoratori e alle lavoratrici. La governance finora ha dato una buona prova di sé, l'obiettivo della UIL è di rafforzarla per ottenere risultati migliori". "Come Fondazione ENPAM dobbiamo contemperare l'esigenza di mantenere e tenere efficiente il patto tra generazioni subentranti", ha detto durante il convegno Alberto Olivetti, Enpam - Adepp- Per la generazione che ha già lavorato e merita tutti i supporti la polizza 'Long term care' ha

un significato ancora più importante. Cerchiamo però di portare anche i giovani alla comprensione di questo patto tra generazioni subentranti. Chi arriva al quinto anno di medicina difficilmente non farà il medico, per questo può iscriversi alla Fondazione ENPAM pagando una cifra irrisoria di 10 euro al mese. Con 120 euro l'anno gli studenti laureandi hanno tutto un pacchetto di prestazioni come tutti gli altri iscritti. Questa nostra proposta ottiene un

grande riscontro e consente di tenere compatte le file di questa platea che sarà l'elemento fondante del patto generazionale". "Le famiglie con il decisore economico oltre i 65 anni detengono il 36% della ricchezza nazionale. Entro il 2025 la popolazione oltre i 65 anni non autosufficiente è in grande crescita. Si deve unire il risparmio a polizze 'Long term care'", ha detto Dario Focarelli di Ania al convegno sul tema nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani. Luca Del Vecchio di Confindustria ha poi ribadito che "la salute può generare valore a tutto vantaggio del sistema di welfare". Daniela Barbarelli, Cgil, ha invece sottolineato la necessità di mettere in sicurezza la sanità pubblica, cui sono stati tagliati miliardi, prima di parlare di sanità integrativa". A concludere le riflessioni è Anna Trovò della CISL: "C'è un'insufficiente consapevolezza degli strumenti creati dalla contrattazione per la sanità integrativa, che copre 14 milioni di persone. Ci deve essere sinergia con la sanità pubblica che deve restare il pilastro centrale del sistema".

Il progetto di PharmacomItalia per incrementare la sicurezza logistica del farmaco diventa prassi Uni

Il Progetto PharmacomItalia "Requisiti infrastrutturali e di servizio per la distribuzione dei medicinali per uso umano" è ora Prassi di Riferimento UNI.

Le prassi di riferimento sono documenti pubblicati dall'UNI che definiscono prescrizioni tecniche e che danno in tempi brevi un primo riscontro volontario su temi non ancora consolidati dalla normazione. Il Progetto rappresenta un primo importante riconoscimento per il gruppo di lavoro PharmacomItalia e per tutti gli operatori della filiera logistica farmaceutica che potranno disporre di uno strumento tecnico di lavoro. "Il nostro prossimo obiettivo, in accordo con UNI, si proietta nella compilazione di una norma qualitativa specifica sulla logistica per il bene farmaco. Norma di qualità che auspichiamo conduca all'iter per un percorso certificativo riconosciuto a livello nazionale e che legittimi il ruolo di

PharmacomItalia quale promotore di una cultura del processo della filiera logistica, basato su standard riconosciuti, analisi dei rischi e alti requisiti qualitativi, applicato ai flussi del prodotto farmaceutico" ha commentato il presidente PharmacomItalia Fabrizio Iacobacci.

Il contesto. PharmacomItalia è un'Associazione no-profit composta da esperti di logistica e da professionisti specializzati nella gestione del prodotto farmaceutico. L'Associazione ha come scopo principale mettere a fattore comune esigenze, esperienze e visioni per proporre soluzioni tecniche atte ad assicurare al paziente di essere curato con farmaci gestiti e trasportati con assoluta garanzia di integrità. L'UNI ha verificato, come richiesto dalla propria Procedura P36, l'assenza di norme o di progetti allo studio sull'argomento richiesto, in sede di norma-



zione nazionale, europea e internazionale ed in data 10 giugno 2021 il Consiglio Direttivo dell'UNI ha autorizzato l'avvio della procedura di elaborazione del progetto. In data 8 novembre 2022 si è aperta la fase di consultazione pubblica sul sito dell'UNI che si è conclusa positivamente il 10 luglio 2023 con il rilascio della Prassi di Riferimento da parte dello stesso Ente.

Gli obiettivi. Raggiungere un documento di "conformità logistica" ponendo le basi di un sistema di interpretazione ed applicazione operativa e tecnica comune delle GDP (Good Distribution Practice) sul territorio nazionale; contribuire all'incremento del livello di qualità della filiera favorendone l'omogeneità in coerenza con le aspettative della produzione.

I prossimi passi. Aprire l'iter di un percorso certificativo per la definizione di un protocollo di conformità logistica per il farmaceutico (ovvero, una vera e propria certificazione nazionale) che assicuri coerenza tecnica con le necessità e aspettative della produzione residente sul territorio italiano e competitività rispetto a modelli di certificazione volontaria esistenti sul mercato.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it